



EINAUDI

11 - 16 ottobre 2017

INDICE

EINAUDI

10/10/2017 vogue.it 00:54	4
Baricco, Voltolini, Tescari: Pacific Palisades	
09/10/2017 comingsoon.it	6
Romaeuropa 2017: il programma della settimana	
12/10/2017 Repubblica.it 13:01	8
Nicola Tescari: "La mia musica da Sting a Baricco"	
15/10/2017 Corriere della Sera - La Lettura	10
i dimenticati degli anni 90	
15/10/2017 La Repubblica - Nazionale	11
Le palizzate tra noi e gli altri	
15/10/2017 Il Manifesto - Nazionale	13
Le icone preraffaellite di «Playboy»	
12/10/2017 La Repubblica - Roma	15
"Pacific palisades" lettura di Baricco per Dario Voltolini	
10/10/2017 spettacolnews.it 14:59	16
Pacific Palisades con Alessandro Baricco, Nicola Tescari e Dario Voltolini dal 12 al 22 ottobre al Macro di Roma	

EINAUDI

8 articoli

Baricco, Voltolini, Tescari: Pacific Palisades

LINK: <http://www.vogue.it/news/notizie-del-giorno/2017/10/10/alessandro-baricco-pacific-palisades-nicola-tescari-dario-voltolini/>



Baricco, Voltolini, Tescari: Pacific Palisades October 10, 2017 12:43 PM by Redazione Nicola Tescari
L'incontro tra narrazione, voce e musica. Una sinergia legata all'arte del racconto nella sua forma più pura, quella della parola pronunciata che si proietta nello spazio per contagiare, contaminare ed emozionare. Questo è Pacific Palisades, performance-evento che andrà in scena al Macro Testaccio - La Pelanda dal 12 al 22 ottobre alle ore 21 all'interno del Romaeuropa Festival. Protagoniste le parole scritte di Dario Voltolini e del suo libro, Pacific Palisades (Einaudi), l'arte oratoria di Alessandro Baricco e le architetture musicali realizzate da Nicola Tescari (già collaboratore di Baricco e al fianco di artisti del calibro di Rufus Wainwright e Madonna). Una racconto esplosivo, che unisce l'intimità della lettura alla condivisione collettiva dell'esperienza e che richiama la tradizione degli aedi greci. I contenuti del progetto saranno svelati, giorno dopo giorno fino al 12 ottobre sulla pagina romaeuropa.net/pacificpalisades. Abbiamo incontrato Nicola Tescari per parlare del progetto, della sua genesi e di un eventuale futuro. Com'è nata la collaborazione con Alessandro Baricco? E come nasce il progetto Pacific Palisades? "Con Alessandro c'è innanzitutto un'amicizia e una stima reciproca che rimonta a 15 anni fa, quando Katia Labèque ci ha presentati. Da allora abbiamo collaborato a diversi progetti insieme, da Moby Dick, all'Auditorium di Roma, al recente Palamede all'Olimpico di Vicenza. Da scrittore ma anche da melomane, grande conoscitore e grande fruitore di musica, Alessandro è conscio di come la nascita di un progetto ibrido, quali sono quelli che spesso intraprendiamo assieme, dipenda da un saldo rapporto dialettico confronto in fase di creazione, quando il testo ha ancora molteplici interpretazioni parallele e coesistenti. Così dopo una solitaria quanto avvincente tempesta creativa, io mi metto a comporre sulla "carta bianca" offerta da Sandro. Passato il periodo di gestazione musicale, propongo e racconto ad Alessandro le mie ragioni compositive: lui ascolta e commenta, con la sua nota competenza. Così nasce e si sviluppa il progetto. Per quanto riguarda Pacific Palisades nello specifico, Romaeuropa Festival mi ha chiesto da tempo di proporre un progetto autonomo; come ogni musicista che si rispetti, con il suo incrollabile culto del dubbio, le sue esitazioni e il poco tempo a disposizione per creare qualche cosa di degno da sottoporre a Monique Veaute e a Fabrizio Grifasi, ho rimandato il progetto al 2018. Poi un bel giorno, a Torino, Alessandro mi ha presentato Dario Voltolini. Mi ha fatto leggere il suo Pacific Palisades e mi ha detto: "secondo me questa poesia ha il potenziale per essere perlustrata e reinterpretata dalla musica". E aveva ragione. Insieme ermetica e prosastica, oscura e dissacratoria, intima e fragile; senza dubbio mi parla molto...". La parola scritta è fatta d'inchiostro, quella cantata di voce. Ma di cosa è fatta la parola "suonata"? "La piccola sfida di questo progetto risiede proprio in questo: trovare un modo, un espediente, un trucco, uno stilema che non releghi la nota suonata a semplice accompagnamento ritmico o armonico del testo scritto e poi recitato (note suonate da me al pianoforte, con aggiunta di landscapes sonori e elettronici, da Mario Arcari all'oboe, da Martina Rudic al violoncello e da Lorenzo Gasperoni alle percussioni). Ho provato a scrivere non solo i temi, ma anche lo sviluppo ritmico e armonico, l'arrangiamento e le dinamiche dei vari interventi musicali tenendo conto del naturale movimento sillabico della lettura. Ho registrato la voce di Alessandro recitante naturalmente, e ho modellato poi la mia scrittura sulla sua parola.". La narrazione accompagnata dalla musica è qualcosa di

ancestrale che affonda le sue radici nei poemi omerici cantati dagli aedi. O addirittura ancora prima. La riscoperta di questo rapporto tra parole e note (al di fuori del mondo della "canzone") può essere la chiave per tornare a parlare di letteratura anche al di fuori degli ambienti solitamente deputati ad essa? E può forse salvarne e tramandarne le storie? "Sì, certo. E chi può farlo meglio meglio di Alessandro Baricco, che da 20 anni si occupa proprio di storytelling? Il palcoscenico in questi casi non è tanto diverso dal cassetta della frutta su cui gli esseri umani si mettono in piedi per esprimersi, gridare, comunicare un'idea, un sentimento, lasciare un segno, una convinzione, una poesia, un lamento. La musica può contribuire, quando serve, a rafforzare il messaggio, renderlo più chiaro e incisivo. Penso che noi musicisti, oggi, dobbiamo superare lo stilema classico del relegare la musica a mera transizione tra un atto e l'altro, o a un bordone che non disturbi le parole. Dobbiamo investigare invece su nuovi modi di interagire, di "parlare" assieme, senza parlarsi sopra (rubando dal rap di Caparezza allo slam di Grand Coeur Malade, da Berio e Ligeti a Mat Pogo). ". C'è un libro di cui vorrebbe comporre la colonna sonora? Se sì quale sarebbe? E in che tonalità sarebbe suonato? Certo che il Moby Dick di Melville è difficilmente battibile... . Penso che l'inizio de La sposa giovane di Alessandro sia un'incipit cinematografico magistrale, una delizia da musicare. Parlavamo proprio ieri sera di Borges con Baricco: perché non prendere alcuni dei racconti di Finzioni? Una tonalità per racconto, se proprio si deve. E poi Lezioni americane di Calvino. E poi Le metamorfosi di Kafka.... E poi... "

Romaeuropa 2017: il programma della settimana

LINK: <https://www.comingsoon.it/musica/news/romaeuropa-2017-il-programma-della-settimana/n71774/>



Romaeuropa 2017: il programma della settimana 09 ottobre 2017 - Federica Carlino Share Continua l'intenso autunno di Romaeuropa Festival, giunto quest'anno alla sua 32esima edizione. Dopo le strabilianti performance di protagonisti del calibro di Jan Fabre, Tony Allen e Jeff Mills, Dada Masilo e tanti altri, proseguono gli appuntamenti nella Capitale con la grande Arte internazionale. Un appuntamento musicale imperdibile inaugura la nuova settimana REf. S'inserisce infatti nell'ambito della club culture e delle nuove sonorità A symphony of Techno, l'incontro in prima nazionale tra il guru della musica techno Carl Craig e il talentuoso pianista lussemburghese Francesco Tristano il 10 ottobre sul palco dell'Auditorium Parco della Musica per creare un'alchimia unica tra elettronica e linguaggio sinfonico con l'aiuto dalla Les Siècles Orchestra. Dopo anni di sperimentazioni, questa collaborazione riprende vita con tastiere e sintetizzatori in un nuovo imprevedibile processo di transcodifica. Si torna poi al grande teatro: dal 12 al 22 ottobre a La Pelanda andrà in scena Pacific Palisades, testo di Dario Voltolini. Alla sua brillante scrittura si unirà la regia e la potente oratoria e narrativa di Alessandro Baricco (di ritorno al festival dopo il successo del suo Palamede al REf16) in costante dialogo con le musiche di Nicola Tescari, dando vita a un'affascinante e intima lecture musicale. Per scoprire i contenuti di questo progetto, gli artisti pubblicano sul sito di Romaeuropa, una goccia alla volta fino all'evento performativo, tre delle sei "Songs" che Baricco ha modulato dal testo di Voltolini, in uscita nella versione integrale presso l'editore Einaudi all'inizio di ottobre. Si prosegue con la musica di Geek Bagatelles, il 13 ottobre all'Auditorium Parco della Musica; l'opera del compositore francese Bernard Cavanna sarà eseguita in prima nazionale dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese, il CRM, il GRAME e dall'insolito Coro di Smartphone degli studenti del Liceo "Teresa Gullace Talotta" di Roma. Sempre il 13 ottobre la celebre band post rock Godspeed You! Black Emperor inaugura la sua tournée Europea (dopo la recente pubblicazione del suo nuovo album) al fianco di The Holy Body Tattoo, compagnia canadese dall'energia contagiosa. In scena all'Auditorium della Conciliazione è il loro monumental, spettacolo concerto già tra i cult della danza contemporanea, dove rock e coreografia si fondono per sfidare l'alienazione del contemporaneo. "Circo Autobiografico" è invece quello dello spettacolo Tu(14 e 15 ottobre al Teatro Vascello) diretto da Olivier Meyrou, in cui l'acrobata Matias Pilet attraversa le proprie memorie infantili alla ricerca delle sue radici. Prosegue poi fino al 7 gennaio Digitalife, la speciale sezione di REf17 che porta a Palazzo delle Esposizioni a Roma i grandi protagonisti internazionali dell'arte digitale e pone l'attenzione all'innovazione in ambito tecnologico. Continuano anche gli appuntamenti di COMMUNITY: masterclass che offrono possibilità di incontro e studio con i coreografi di rilievo internazionale ospiti del festival, laboratori, per far entrare lo spettatore nelle dinamiche sceniche e nei gesti dei coreografi, talks e dibattiti. Questa settimana sono previsti l'incontro con il pubblico di Meyrou e Pilet il 12 ottobre all'Accademia di Francia - Villa Medici e la masterclass con The Holy Body Tattoo alla Dance Art Faculty il 14 ottobre. IL PROGRAMMA Ref17 DAL 9 AL 15 OTTOBRE 10 OTTOBRE h 21 CARL CRAIG PRESENTS VERSUS SYNTHESIZER ENSEMBLE A symphony of Techno Auditorium Parco della Musica - Sala Sinopoli Biglietti: da 22,50 a 35 euro Dal 12 al 22 OTTOBRE h 21 domenica h 18 ALESSANDRO BARICCO | NICOLA TESCARI | DARIO VOLTOLINI Pacific Palisades

MACRO Testaccio - La Pelanda Biglietti da 30 a 40 euro 13 OTTOBRE h 21 CRM | GRAME | ORCHESTRA SINFONICA ABRUZZESE | CORO DI SMARTPHONES Geek Bagatelles Auditorium Parco della Musica - Sala Petrassi Biglietti da 15 a 25 euro Accrediti: ufficiostampa@romaeuropa.net 13 e 14 OTTOBRE h 21 THE HOLY BODY TATTOO monumental with live music by Godspeed You! Black Emperor Auditorium Conciliazione Biglietti da 15 a 30 euro Accrediti: ufficiostampa@romaeuropa.net 14 e 15 OTTOBRE h 21 OLIVIER MEYROU | MATIAS PILET Tu Cirque autobiographique Teatro Vascello Biglietti da 19 a 25 euro Accrediti: ufficiostampa@romaeuropa.net DIGITALIFE 2017 Dal 7 OTTOBRE 2017 al 7 GENNAIO 2018 DIGITALIFE 2017 con: AES + F DUMB TYPE FONDAZIONE GIULIANI BIENNALE DE L'IMAGE EN MOUVEMENT GRANULAR SYNTHESIS IVANE FRANKE JEAN MICHEL BRUYÈRE / LFKs NOMAS FOUNDATION - KIZART ROBERT HENKE Palazzo delle Esposizioni Mar - mer - gio - dom: h.10.00-20.00 / ven - sab: h. 10.00-22.30

Nicola Tescari: "La mia musica da Sting a Baricco"

LINK: http://www.repubblica.it/spettacoli/musica/2017/10/12/news/nicola_tescari_la_mia_musica_da_sting_a_baricco_-178062311/



beach boys Lo spettacolo si intitola Pacific Palisades, proprio come il centro balneare tra Santa Monica e Malibù famoso per il surf, le palme, le villette e i giardini curati, citato anche in una famosa canzone dei Beach Boys, Surfin' Usa. Eppure, con il testo scritto da Dario Voltolini, una dolente canzone in prosa divisa in sei stanze interpretata da Alessandro Baricco e musicata da Nicola Tescari (per RomaEuropa da stasera e fino al 22 ottobre alla Pelanda del Macro Testaccio di Roma), il mare di Los Angeles, le sue onde e il surf c'entrano molto poco. Dario Voltolini ha spiegato la sua interpretazione delle Palizzate pacifiche: "Una specie di confine, di limite, che ciascuno di noi disegna in un proprio intimo territorio. Tuttavia questo luogo è sovente invaso. E allora ciascuno traccia di nuovo le sue palizzate, nonostante queste vengano oltraggiate, abbattute, inondate". Pacific Palisades, di cui Baricco cura anche la regia, è un sogno, un desiderio di fuga, un viaggio interiore e le "palizzate", come spiega l'autore, piuttosto che fisiche sono metaforiche. "Per rappresentare quelle palizzate che innalziamo dentro di noi per desiderio di difesa o che abbattiamo, quando ci riesce, per volontà di rinnovamento", dice il compositore Nicola Tescari. Tescari, musicista classico con importanti collaborazioni internazionali nel rock e nel pop a cominciare da quelle con Madonna e Sting, ha già lavorato in passato al fianco di Baricco, ad esempio scrivendo le musiche per la lettura che lo scrittore fece 5 anni fa del Moby Dick di Melville e l'anno scorso, sempre per RomaEuropa, per lo spettacolo Palamede, la Storia. In questo caso, però, quando i due hanno iniziato a lavorare il testo di Voltolini era ancora un inedito, la versione integrale è stata pubblicata solo all'inizio di ottobre da **Einaudi**. "Come spesso accade mi sono lasciato trascinare nell'avventura da Baricco, una prima lettura assoluta che debutta qui a Roma. Con lui del resto è sempre così, si sa da dove si parte ma non si sa mai dove si possa arrivare". In Pacific Palisades spesso la musica è protagonista, arriva ad offrire una diversa lettura del testo. Tescari, come si inseriscono le sue musiche in questo spettacolo? «La musica a volte accompagna soltanto, in alcuni casi sostituisce completamente la voce di Baricco. C'è un momento in cui il suono del mio pianoforte, i fiati di Mario Arcari, il violoncello di Martina Rudic e le percussioni di Lorenzo Gasperoni rimangono da soli e riempiono lo spazio della Pelanda mentre la voce di Baricco si ascolta brevemente, registrata, a volte doppiata. E lui non c'è se non sullo sfondo oltre un vetrata. Tra l'altro nello spazio della Pelanda ho voluto sei punti di diffusione sonora, dunque il pubblico viene completamente immerso nella musica. Uno spettacolo 6.0: è un momento molto suggestivo». Che tipo di musiche ha scritto? «Il testo di Dario Voltolini è volutamente oscuro, in alcuni passaggi doloroso, ad esempio quando parla della dipendenza dall'alcol. E così, come spesso faccio, ho voluto lavorare per contrasto, utilizzando accordi maggiori, un tono solare per contraltare al buio che il testo di Voltolini ci svela. Una musica all'opposto di quanto suggerisce il testo». Lei ha scritto molte colonne sonore, segnate sempre da grande eclettismo. «Sì, mi piace cambiare, rompere gli schemi, chiudermi in un unico stile mi farebbe soffocare. Lavoro alle colonne sonore parlando soprattutto con i registi, capendo da loro il risultato che vogliono raggiungere e cosa dovrebbe raccontare la musica. Per me questo è il passaggio risolutivo. Poi ovviamente leggo la sceneggiatura, più raramente compongo direttamente sulle immagini». Ci sono modelli che lei segue nella sua scrittura per il cinema? «Non ho un modello per quanto riguarda le colonne sonore, se non negativo: sono infatti certo che non mi piacciono i compositori americani, che mi sembra ripetano sempre la

stessa musica. Mi piace Morricone, ovviamente ascoltando le sue colonne sonore ho pensato come tutti che fossero meravigliose». Pur essendo un musicista di formazione classica, lei ha spesso collaborato con stelle del pop e del rock. Tra l'altro per l'arrangiamento di un brano di Sting ha ricevuto una nomination ai Grammy. «Sting l'ho conosciuto attraverso le mie amiche e colleghe Katia e Marielle Labèque, al tempo del suo progetto sulla musica barocca *If on a winter's night...* Sting mi ha chiesto di riarrangiare un suo vecchio brano *Moon over a Bourbon street* che è stato poi pubblicato nell'album dal vivo del 2010 *Live in Berlin* con la Royal Philharmonic Concert Orchestra. Mi ha molto stupito la nomination ai Grammy, proprio non me l'aspettavo, tra l'altro quando ho ricevuto la notizia ero al festival del cinema di Venezia per la colonna sonora di un film che era stato presentato alla Mostra, mi è sembrato quasi irreale». E com'è stato lavorare con Madonna? Si dice che sia una stakanovista. «Lei è davvero una persona molto simpatica, sempre oltre le convenzioni anche nei rapporti umani. Madonna non ha mai studiato musica, è un'autodidatta e credo dipenda da questo la sua necessità di chiedere molto a se stessa e agli altri. Di sicuro è dotata di un notevole orecchio e di grande sensibilità musicale». Per un compositore non è scontato salire su un palco per proporre la sua musica, c'è chi decide di non farlo mai. Crede che attraverso queste collaborazioni per il teatro lei arriverà in futuro a suonare le sue composizioni di fronte a un pubblico? «Una mia caratteristica è di essere molto dubbioso, un caratteristica a volte persino ricercata per la composizione. Questo continuo interrogarmi ha un po' frenato la decisione di proporre la mia musica in prima persona e favorito le collaborazioni. Molti mi dicono che dovrei farlo, non escludo che in futuro possa accadere». Lei ha lavorato anche come produttore con artisti italiani come Caparezza e Meg. «Sì, mi piace fare il produttore artistico. Il mio lavoro viene richiesto non solo per le orchestrazioni, può accadere che lavori alla produzione di un brano che mi arriva accennato soltanto chitarra e voce. E' un lavoro di confronto molto interessante che un tempo veniva svolto dalle case discografiche ma oggi le major sono inutili mastodonti, il mio consiglio ai giovani artisti è: fate da soli, registrare un master costa sempre meno, il contratto discografico non serve più a nulla, neanche a distribuire il proprio lavoro». Altri contenuti correlati

Tesi

I DIMENTICATI DEGLI ANNI 90

di DEMETRIO PAOLIN

In questi giorni è uscito per Einaudi un piccolo libro di Dario Voltolini dal titolo Pacific Palisades: complice lo spettacolo che verrà portato in scena da Alessandro Baricco, il libro ha avuto un ottimo riscontro sui giornali. Eppure per anni Voltolini, uno dei maggiori scrittori degli anni Novanta, era stato completamente dimenticato, pubblicando libri per un'editrice minuscola. Destino simile è toccato a Marco Drago, i cui racconti erano tra i più innovativi dei Novanta, o Giulio Mozzi, che sta riproponendo la sua produzione narrativa (la ristampa di Fiction 2.0 per Laurana). Gli anni Novanta, dal punto di vista narrativo, sono stati ricchissimi: forme e strutture nuove, un immaginario diverso. Poi è avvenuta una sorta di standardizzazione, e libri come Primavera, Il male naturale o L'amico del pazzo non avevano più mercato. La mia ipotesi è che la dimenticanza verso certi autori sia imputabile alla loro natura di scrittori più legati alla lingua e alla forma, che non alla storia e alla trama. Questa tensione a concentrare tutto nel rapporto lingua/forma, che è alla base — ad esempio — dell'equilibrio narrativo del poema di Voltolini, è un segnale disturbante e fastidioso. Perché sostenere che ogni scrittura è «forma» equivale a ribadire che ogni problema di lingua è un problema etico. E poiché la scrittura è l'attività etica per eccellenza, il piccolo mondo moralista delle patrie lettere ha preferito l'estromissione temporanea dal canone di alcuni dei nostri maggiori scrittori dimenticandosi, però, che la lingua come l'anguilla montaliana «risale in profondo, sotto la piena avversa» e infine ritorna e «accende il guizzo in pozze d'acquamorta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



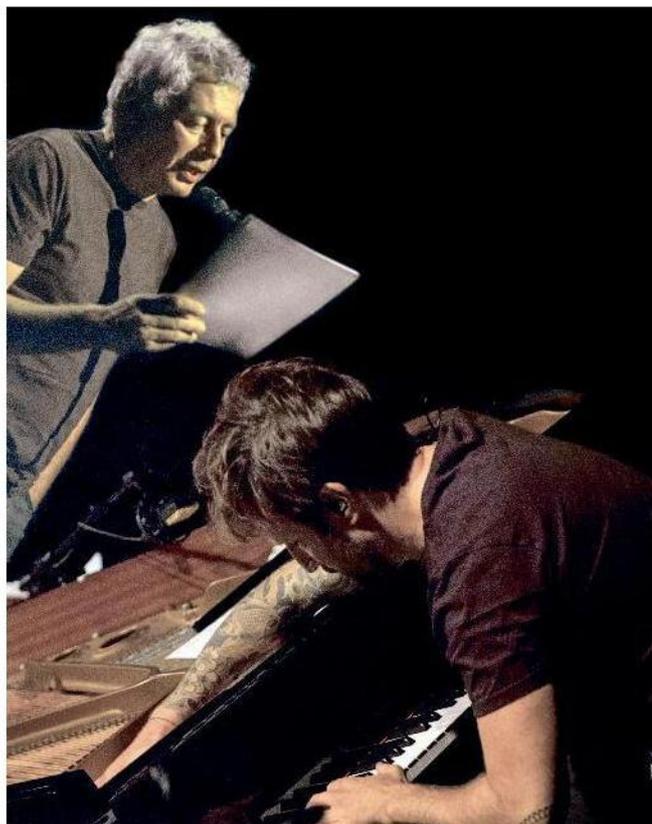
Le palizzate tra noi e gli altri

Al Romaeuropa Festival la voce di Alessandro Baricco accompagnata dal piano di Nicola Tescari scandisce le "Pacific Palisades" con cui Dario Voltolini ha descritto le barriere intime e sociali

di **Rodolfo di Giammarco** Alessandro Baricco e Nicola Tescari

Un crocevia occidentale di Los Angeles, *Pacific Palisades*, assunto a titolo di un racconto in versi di Dario Voltolini appena edito da Einaudi, è una sorta di barriera, di confine intimo e sociale che erigiamo a tutela del dolore e del sentimento, e a tradurre la scrittura in storytelling, performance musicale e installazione scenografica è, al Romaeuropa Festival, un'idea registico-recitante di Alessandro Baricco. La partitura di questa sorta di saga torinese è diffusa nello spazio ex industriale de La Pelanda come una catena di montaggio da *showroom* della contemporaneità. Alcuni interventi sono realizzati suggestivamente in campo lungo dietro una parete cristallina, o scivolano poi in un set disposto in primo piano, o fanno leva su voci fuori campo, o s'affidano anche a creazioni video di Matteo Manzini con effetti visivi rimandanti a gigantografati occhi (magnetici) di donna, o a spossatezze nude di un'icona femminile cui s'alternano fogliami, metereologie, fuochi fatui. Tutto scorre secondo ritmi fluidi e segreti grazie alle armoniose composizioni del pianista Nicola Tescari anche ad uso di bravi musicisti uniti da un mood da camera. È comunque la scansione della voce di Baricco a determinare i sensi, il fraseggio, lo spirito di queste "palizzate" fra noi e gli altri, fra chi c'è e chi è solo un ricordo, fra il nostro habitat e i luoghi di una comunità. L'anomalia di un autore come Voltolini meritava davvero uno spettacolo irriuale come questo. I songs tratti dalle sue pagine evocano un'umanità errabonda di padre, zii, cugini e fratelli costituenti una *dynasty* spalmata nei decenni, da un nonno operaio a una splendida zia che è la-donna-che-va-al-bar. Sono densi e poetici, e civili, i ritratti. E la parola di Baricco ha lo *spleen* della parola detta, registrata, anche suonata, grafica. Cedono, resistono, sono insidiabili o perlustrabili, i muri maestri simbolici di questo e di altri due spettacoli importanti di Romaeuropa. Diverso, in apparenza, il discorso con la barricata che divide i borghesi europei da minoranze di culture inquiete e feroci, quando si ha a che fare con l'austriaco Werner Schwab e coi suoi profani *Drammi fecali*, di cui è intenso crede per

disumanità odierna il Collettivo Schlab diretto da Dante Antonelli che qui propone una *Trilogia*, sfoggiando bravura da colpi bassi, neo-inciviltà di riscritture, genio tossico. Dopo il già accolto *FAK FEK FIK*, ecco *Duet* con Valentina Beotti e Enrico Roccaforte ben sintetizzanti giochi di coppia, e *SSKK Santo Subito + Kova Kova* con Arianna Pozzoli, Valeria Belardelli e il mostro di allucinazione che è Gabriele Falsetta. Ancora differente, lo spostarsi, il ruotare, il chiudersi e l'aprirsi d'una scena di alti bastioni, ennesimo personaggio del meravigliante *Espaece* che Aurélien Bory ha tratto da Georges Perec, un'iperbole dell'arte del linguaggio, e dello sconfinamento.



© PIERO TAURO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



TITOLO: PACIFIC PALISADES	TESTO: DARIO VOLTOLINI	REGIA: ALESSANDRO BARICCO
MUSICHE: NICOLA TESCARI	DOVE: ROMA, MACRO TESTACCIO PER ROMAEUROPA	QUANDO: FINO AL 22 OTTOBRE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

■ APPUNTI SUI POLSINI ■

Le icone preraffaellite di «Playboy»

Domenico Pinto

“

”

«RACCOLGO QUI

per po-

chi (i morti non sono per la poesia, altro che nulla; ai molti vanno le canzoni, la propaganda, la democrazia) i vecchi e i nuovi testi miei di poesia...». Ceronetti, poligrafo «dall'immensa erudizione» e dai copricapi astratti, scrolla via un paio di superstizioni giuste per lo scantinato, o il repositorio, quali le canzonette – *Oh Mensch! Gib acht!* –, poi la réclame – Pentateuco –, quindi la vita associata nel suo stile meno carnivoro. Con che terribile forza risuonano i suoi versi! «Il Messia non viene»/ «Perché dovrebbe venire?»/ «Non lo so». La sprezzatura straziante di Ceronetti, la sua solitudine gentilizia, fanno tornare alla mente le note di un'altra canzone mahleriana, anch'essa un nulla: «Morto io sono al tumulto del mondo/Vivo in un regno di pace».

Guido Ceronetti, *Messia*, Adelphi, pp. 124, €12

CERTO SALE UN SORRISO

a vedere Rusty Fisher, Miss aprile 1956, mentre appende quel che sembra un quadro di Braque. Sfogliando le pagine centrali di «Playboy» dalla loro prima uscita, nel dicembre del 1953 – con la celebre foto di Marilyn –, si avverte la fine di quella corrente simbolica che ha attraversato per decenni l'immaginazione collettiva. Le icone femminili hanno talvolta una grazia preraffaellita, quasi estratte vive dai libri d'arte, altre volte, ben più spesso, sono conclamate e logore, ma con in comune l'allegria nullità della promessa. Incorniciate nei tinnelli della provincia, o negli attici dell'*upper class* newyorke- se, la sessualità è delimitata e intangibile come un oggetto verniciato di fresco. Queste

rappresentazioni, che non potevano generare alcun senso di colpa, tanto sono svogliate e dichiarative, non esprimono che un atto dovuto, e non

hanno, del sesso, il tratto più tagliente, vale a dire un che di nascosto, qualcosa come un secondo fine, qualcosa che non conosce l'ironia e divide gli esseri umani.

Hugh Hefner, *Playboy*. *Tutti i paginoni centrali*, Electa, pp. 846, €99



IL DOLORE,

come una «pie-

tra piatta sull'acqua», scrive Voltolini, apre cerchi concentrici, tocca la consapevolezza e si rinnova molte volte prima di scomparire del tutto. All'interno di una forma aperta, che dà nel poemetto o nel racconto, l'istante è quell'urto continuo che ci spinge nel passato, travolge le «pacifiche palizzate», le difese fatte di segni interiori e corpi, entrambi disarmati, che costituiscono il nostro presente e la nostra storia, in altre parole la vita, e che risultano sempre permeabili alla sofferenza, simile chissà a quella di un pettirosso

schiantatosi contro la finestra: «ma nella casa è trapassato, oltre il vetro, / come da un setaccio, il suo male?». Si entra e si esce dagli arcani della rammemorazione, dal suo congiungersi al presente e sottrarsi alla comprensione, attraverso quella che sembra la strada più agevole, ovvero la scommessa formale della poesia. Una scelta macchinale, che esaurisce presto la propria carica di conoscenza quando il banco obietta i suoi puntigliosi *rien va*. Libertà della forma, dunque, come fatalità, o finzione di conoscenza? Sarebbe pure qualcosa.

Dario Voltolini, *Pacific Palisades*, Einaudi, pp. 82, €10

COURBET L'AUTORE

nel

runerale o dell'*Origine del mondo*, il rivoluzionario della Comune e della distrutta Colonia Vendôme. A questa immagine da gipsoteca il romanzo di Bosc – ripercorrendo l'esilio svizzero e gli ultimi anni

di vita del pittore – oppone un disegno a matita, ma come di profilo, lieve e bellissimo. Ormai schierato nella categoria degli «uomini che sono morti», eppure sempre inesauribile, Courbet lo spaccone, il forte bevitore e fumatore – si da giustificare un proprio autoritratto in forma di pipa – è ancora fermamente in viaggio, senza dottrine estetiche nella scarsella, attraverso il Tutto. Il suo realismo, l'attenzione al mondo, il mondo per come si presen-

ta, ingaggia una lotta contro il meraviglioso e l'incomprensibile, apre la strada a Renoir e a Cézanne. Nella *Sorgente della Loue*, o nell'ultimo dipinto, il *Grande panorama delle Alpi* – dove una cresta d'onda sta per rotolare nel fondo valle – il mondo è quello che è, una fonte chiara che è dilagata nello spazio.

David Bosc, *La chiara fontana*, trad. C. Diez, L'Orma, pp. , €13

LA PELANDA

“Pacific palisades” lettura di Baricco per Dario Voltolini

RODOLFO DI GIAMMARCO

ALESSANDRO Baricco sarà da stasera a domenica 22 a La Pelanda, nel Romaeuropa Festival, per dar voce alla scrittura di Dario Voltolini “Pacific Palisades” (Einaudi 2017), in un paesaggio musicale del pianista e compositore Nicola Tescari. La forma letteraria della partitura è quella del racconto in versi, per adempiere a un viaggio intimo e universale nel tempo, con le parole. Tra i vari richiami al titolo, nel testo c’è un passo che suona così: “Allora dove le sistemiamo queste/ pacifiche tranquille/ ipotetiche palizzate?/ ... Nel

mistero dello spazio/ dove ogni confine può essere oltrepassato”. E Voltolini si riferisce a un baluardo, a quel muro che noi siamo, convocando nel suo libro le persone a lui più care, immaginando un dialogo tra i vivi e coloro che non lo sono più. E su queste intercapedini della memoria poggia il reading di Baricco.

La Pelanda piazza Orazio Giustiniani, da stasera alle 21
Info tel. 060608



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Pacific Palisades con Alessandro Baricco, Nicola Tescari e Dario Voltolini dal 12 al 22 ottobre al Macro di Roma

LINK: <http://www.spettacolnews.it/pacific-palisades-con-alessandro-baricco-nicola-tescari-e-dario-voltolini-dal-12-al-22-ottobre-al-macro-di-roma...>

Pacific Palisades con Alessandro Baricco, Nicola Tescari e Dario Voltolini dal 12 al 22 ottobre al Macro di Roma Cristian Pedrazzini Dopo Palamede, la Storia, successo dell'edizione 2016, Romaeuropa Festival presenta Pacific Palisades, un luogo di parole e memorie, di geografie fisiche e interiori, un momento d'intimità. Mettendo assieme la scrittura di Dario Voltolini, la potenza oratoria e narrativa di Alessandro Baricco, i percorsi musicali del pianista e compositore Nicola Tescari (già collaboratore di Baricco e al fianco di artisti del calibro di Rufus Wainwright, Madonna, Nouvelle Vague, Sting) si ottiene quell'avvolgente paesaggio che è la lectures musicale Pacific Palisades. Per scoprire i contenuti di questo progetto, gli artisti v'invitano a visitare quotidianamente la pagina romaeuropa.net/pacificpalisades. Qui troverete, una goccia alla volta fino all'evento performativo, tre delle sei 'Songs' che Baricco ha modulato dal testo di Voltolini, in uscita nella versione integrale presso l'editore Einaudi all'inizio di ottobre. La musica è parte preponderante del progetto. Tra musica e testo, infatti, è stato costruito un rapporto volutamente dialettico: qualche volta la musica sostiene il testo, qualche volta prende il posto, qualche volta cede la scena. In alcuni casi Baricco si adatterà al ritmo della musica, altre volte sarà l'inverso. L'obiettivo è fare in modo che la musica offra una seconda lettura del testo, in maniera conforme oppure completamente contraddittoria rispetto al contenuto. C'è stata anche una grande ricerca rispetto all'ambiente sonoro: è stata realizzata una spazializzazione tramite sei punti di diffusione che aiuta a raccontare meglio i sotto-testi di questa poesia. Nicola Tescari unirà alcune registrazioni effettuate in studio alla musica suonata live da lui, da Mario Arcari all'oboe e al clarinetto, da Lorenzo Gasperoni alle percussioni e da Martina Rudic al violoncello. Dario Voltolini Pacific Palisades Pacific Palisades è un distretto di Los Angeles. 'Dal primo istante in cui ho sentito quel nome sono partite nella mia testa delle suggestioni'. Palizzate pacifiche: 'Una specie di confine, di limite, che ciascuno di noi disegna in un proprio intimo territorio. Tuttavia questo luogo è sovente invaso'. E allora ciascuno traccia di nuovo le sue palizzate, 'nonostante queste vengano oltraggiate, abbattute, inondate'.